

## Scheda stampa

### **Cinque domande e cinque risposte sulla giustizia riparativa**

*I quesiti più frequenti con la spiegazione dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza*

#### **1) Cos'è la giustizia riparativa?**

“Da secoli l'uomo cerca di capire cos'è la giustizia e come raggiungerla. Una definizione di giustizia che metta d'accordo tutti non c'è. Però, come è stato detto, tutti, anche i ragazzi, sanno molto presto cosa sono le ingiustizie e ne fanno esperienza. Ecco, la giustizia riparativa è il tentativo di dare una risposta alle ingiustizie che faccia stare meglio le persone coinvolte, anche quando l'ingiustizia si sostanzia in un reato. Si tratta di un percorso che dà centralità alle persone, ai loro vissuti, alle loro relazioni. Una possibilità per chi è coinvolto in un reato o in un conflitto di partecipare attivamente nella risoluzione delle questioni che ne derivano. La giustizia riparativa funziona attraverso delle modalità precise, segue delle sue regole.

Oggi c'è la tendenza a chiamare erroneamente molte cose, diverse tra loro, con il nome della giustizia riparativa. Ad esempio le condotte riparatorie, come ripulire una scritta su un muro, e il risarcimento di per sé non sono giustizia riparativa. Bisogna stare attenti a non fare confusione”.

#### **2) Come funziona?**

“In origine la giustizia funzionava ‘occhio per occhio dente per dente’. Poi, per fermare la catena di violenza che si creava, la vendetta privata è stata sostituita dalla punizione del sovrano e poi dello Stato, che risponde ai reati in nome della collettività e quindi anche delle vittime. La logica è rimasta però quella di reagire a un male con altro male. È la “giustizia retributiva”, quella per cui si deve pagare il conto attraverso una pena.

Con la giustizia riparativa si fa un passo oltre: si supera la logica della vendetta e allo stesso tempo se ne riconosce la radice profonda: il bisogno che l'autore comprenda la sofferenza inflitta alla vittima e l'aspettativa che quella sofferenza non si ripeta più. Tale desiderio, legittimo, può essere realizzato attraverso uno strumento diverso: la parola, il dialogo. Un dialogo difficile, che deve essere accompagnato da mediatori o facilitatori esperti, ma un dialogo – ce lo dice l'esperienza – possibile. La giustizia riparativa funziona attraverso il dialogo, perché vede nel reato, prima che la violazione di una norma, la rottura di una relazione e della fiducia interpersonale, che punta a ricostruire, riparare appunto”.

#### **3) Quali sono le regole della giustizia riparativa?**

“La giustizia riparativa ha alcune regole, poche e semplici, ma tutte essenziali. Sono state fissate in alcuni documenti dell'ONU e del Consiglio d'Europa. La prima regola è la *volontarietà*. Nessuno può essere costretto a partecipare a un percorso di giustizia riparativa, né se è vittima né se è autore di reato. Tutti però hanno diritto ad essere informati circa l'esistenza e il funzionamento di questi percorsi, in modo da poter scegliere consapevolmente se aderirvi o meno.

La seconda regola è la *partecipazione attiva* delle persone coinvolte. Esse non sono destinatarie passive di un intervento o di un progetto, ma ne sono protagoniste e promotrici. Il ruolo – essenziale – dei mediatori e dei facilitatori non è quello di indicare soluzioni né tantomeno di imporle, bensì di accompagnare le persone nel processo relazionale intrapreso.

La terza regola è la *dimensione relazionale del percorso*. Il dialogo, l'incontro tra persone che hanno vissuto l'esperienza del reato da prospettive diverse è un elemento costitutivo. Pulire il muro imbrattato, di per sé, come già detto non è giustizia riparativa. Farlo dopo aver incontrato, con i mediatori, il proprietario del muro è il momento finale di un percorso di giustizia riparativa.

Altre regole sono la confidenzialità degli scambi, la gratuità del percorso, il non giudizio e il rispetto per tutte le persone coinvolte”.

#### **4) Perché la vittima o il reo dovrebbero voler partecipare a un percorso del genere? La giustizia riparativa funziona?**

“L’esperienza di subire un reato fa sorgere nella vittima una serie di bisogni. Essere ascoltati, innanzitutto. Poter raccontare cosa è successo, dire come si sta, la propria paura, le proprie difficoltà a riprendere la quotidianità. Fa poi sorgere una serie di domande. Perché a me? Ho fatto qualcosa? Perché l’ha fatto? Cosa ha pensato? Sono domande che spesso restano senza risposta o rimangono inesprese. C’è il bisogno di riconoscimento della propria sofferenza. E il bisogno di essere rassicurati che quanto accaduto non accadrà più. La giustizia riparativa si offre come spazio in cui queste domande e questi bisogni possono trovare risposta e dimora. L’autore di reato è l’unico che può rispondere ad alcune domande e – contro ogni apparente logica – è l’unico che può aiutare a superare certe paure.

Per il ragazzo può essere importante narrare il vissuto che l’ha portato a compiere un determinato gesto, dal momento che dietro ad atti di violenza possono celarsi anche ingiustizie subite, che non hanno saputo trovare parole o ascolto. Pensiamo al bullo che lo è diventato dopo esser stato per tanto tempo vittima. Può poi essere importante comprendere ciò che ha fatto mettendosi nei panni dell’altro, potersi scusare e poter riparare anche simbolicamente, mettendo in campo le proprie energie e le proprie capacità e così reintegrandosi nel tessuto sociale di cui può tornare a sentirsi parte integrante, e non più escluso. Se ci si sente parte di una comunità si è portati a rispettarne le regole. Se ci si sente esclusi, accade il contrario. Comprendere dall’esperienza concreta l’importanza e il significato delle regole del vivere comune è la migliore forma di prevenzione, la migliore assicurazione che ciò che è successo non succederà ancora.

Se la giustizia riparativa è in grado di ripristinare la fiducia della vittima e farla sentire ‘riparata’, far comprendere al reo il disvalore di quanto compiuto senza escluderlo dalla società, ma includendolo, creando prevenzione ed evitando la recidiva, si può dire che la giustizia riparativa funziona, svolgendo con metodi democratici – libertà, partecipazione attiva, dialogo – i compiti della giustizia”.

#### **5) Quali sono in concreto i percorsi di giustizia riparativa?**

“La giustizia riparativa può essere svolta attraverso diversi strumenti. Il più famoso e più importante è la mediazione penale. Esso si sostanzia nell’incontro, con l’aiuto dei mediatori, tra l’autore di un reato e la vittima. L’incontro *vis à vis* è preceduto da uno o più colloqui singoli, in cui i mediatori spiegano il funzionamento della mediazione e raccolgono il consenso a parteciparvi. Durante l’incontro le parti hanno la possibilità di esprimere il proprio vissuto e ascoltare quello dell’altro, dare parola alla sofferenza e al conflitto, che per essere superato deve essere prima accolto e riconosciuto. Non è detto che le parti si riconcilino e non vi sono obiettivi pre-confezionati. Può essere importante ristabilire un clima di fiducia o ridefinire le regole del rapporto, ad esempio stabilendo come ci si comporta quando ci si incontra per strada. Può essere importante riconoscere l’altro come persona e membro della stessa comunità, ri-umanizzandolo dopo l’esperienza che ne aveva fatto un ‘nemico’.

Dal riconoscimento della sofferenza causata può nascere il desiderio di riparare, attraverso un gesto simbolico o attraverso una restituzione materiale volontaria. In altri casi il solo dialogo è vissuto come una riparazione sufficiente.

Altri strumenti di giustizia riparativa sono le *family group conference*, dove il dialogo è esteso ai gruppi parentali, le *community conferences*, percorsi che prevedono il coinvolgimento della comunità (vicinato, insegnanti, amici...), o ancora i *restorative circles*, percorsi che vedono l’incontro simultaneo di più autori di reato e più vittime”.

Roma, 21 marzo 2019

**Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza**

Stampa e comunicazione - AGIA

via di Villa Ruffo, 6 - 00196 Roma

06 6779 6551 - [ufficiostampa@garanteinfanzia.org](mailto:ufficiostampa@garanteinfanzia.org)

[www.garanteinfanzia.org](http://www.garanteinfanzia.org)